

Presentazione

“ Vero teologo di Maria” : così è stato definito il B. Giovanni Duns Scoto nel Decreto di canonizzazione emesso dalla Congregazione per le cause dei Santi il 6 luglio 1991.

Già *ab antiquo*, però, egli veniva chiamato “Dottore Mariano”, particolarmente per la difesa della verità dell’Immacolata Concezione di Maria, messa allora in discussione anche dai grandi Maestri della Scolastica.

Con la recente Beatificazione fatta dal Sommo Pontefice Giovanni Paolo II il 20 marzo 1993, la figura e l’ opera del Beato Scoto hanno ricevuto dalla Chiesa quel crisma di garanzia morale e dottrinale che ha messo nel più giusto risalto le virtù eroiche della sua vita di francescano e il valore altissimo del suo insegnamento in campo filosofico e teologico, così da essere proclamato “per la Chiesa e per l’intera umanità, Maestro di pensiero e di vita”, come ha detto il Papa Giovanni Paolo II (*Omelia* del 20 marzo 1993). Si sa che, come teologo, il Beato Giovanni Duns Scoto è stato Maestro di prima grandezza soprattutto nel campo della Cristologia, della Mariologia e dell’Ecclesiologia. E il presente studio sulla sua “Mariologia”, preparato dal Padre Ruggero Rosini, laborioso e fecondo studioso francescano del pensiero scotista, è il primo dei lavori più impegnativi pubblicati in Italia dopo la Beatificazione dello Scoto. Questo primato dato alla *Mariologia del Beato Giovanni Duns Scoto* è ben giusto e meritato da chi “con la devozione di un figlio onorò la Madre di Dio – è scritto ancora nel Decreto di canonizzazione – e, vero teologo di Maria, fu grande e autorevole sostenitore dell’Immacolata Concezione”.

Testo di studio e di ricerca, di riflessione e di meditazione, questa Mariologia del Beato Scoto ci presenta la dottrina mariologica dello Scoto in tutta la sua ricchezza di contenuti, spesso attraversata da intuizioni e visioni folgoranti, sempre sostenuta da un pensiero tanto profondo quanto sottile e sospinto in alto, così simile a quelle guglie di una cattedrale gotica sempre protese al cielo, secondo la felice immagine adoperata dal Papa Paolo VI.

L'insegnamento del Beato Scoto si rivela tanto impegnativo quanto esaltante. Non può seguirlo né comprenderlo chi vuole evitare di addentrarsi nei meandri più riposti del pensiero, del ragionare più rigoroso e sottile sul filo della logica umana e sovrumana, per sondare il mistero di Dio e di Maria, il mistero dell'uomo e del creato, il mistero dell'eterno e del tempo.

Il Padre Rosini in questo lavoro mostra l'arte consumata dello studioso e dello scotista più convinto e convincente nel presentare la vitalità e la novità del pensiero mariano del Beato Scoto, di cui mette in luce l'impianto di ricerca razionale basata sulle fonti primarie della Sacra Scrittura e della Tradizione, garantite dal Magistero vivo.

Nel presentare la solida e complessa architettura del pensiero mariano del B. Scoto, Il Rosini si avvale anche degli studi e delle interpretazioni dei grandi scotisti che hanno sviluppato e portato avanti il pensiero scotista lungo i secoli. Ci sono tematiche mariane, infatti, che il Beato Scoto non ha trattato *ex professo*, ma che rientrano ugualmente nell'impianto del suo insegnamento teologico, come tematiche sommerse, si potrebbe dire, fatte emergere dai suoi discepoli e interpreti più autorevoli.

Nell'insieme, quindi, questo prezioso lavoro del Padre Rosini si presenta come un corso completo di Mariologia dogmatica a livello della più alta ricerca speculativa, che si discosta dall'impianto tomista, e propone anche tesi fuori corso rispetto all'insegnamento corrente nella Chiesa, impegnando le forze della ragione in altezza e profondità tali da far scoprire rapidamente,

nel pensiero del Beato Scoto, “l’acutezza dell’ingegno”, come scrive il Papa Giovanni Paolo II, e “la straordinaria capacità di penetrazione nel mistero di Dio” (*Omelia* del 20 marzo 1993).

Il presente lavoro è certamente un saggio notevole della grande Teologia. Il Beato Scoto ci insegna a *fare Teologia mariana* perché egli è il “vero teologo di Maria”, è colui che accanto a Gesù Cristo, Re dell’universo, ha fatto splendere “di originale bellezza la Vergine Immacolata, Regina dell’universo”, come afferma il Papa Paolo VI (*Alma Parens*, 9). C’è un dato provvidenziale, naturalmente, in questa presenza del B. Giovanni Scoto, resa viva oggi dalla sua Beatificazione. Il dato provvidenziale appare subito evidente, e tanto più concreto, se si volge lo sguardo ai travagli che la Cristologia, la Mariologia e l’Ecclesiologia stanno subendo in questi nostri tempi, dentro e fuori della Chiesa.

In particolare, riguardo alla Mariologia, se il Papa Paolo VI ha scritto che “dal tesoro intellettuale del B. Giovanni Duns Scoto si potranno ricavare lucide armi per combattere e allontanare la nube nera dell’ateismo che offusca l’età nostra” (*Alma Parens*, 11), è più che lecito credere che nel tesoro della Mariologia del Beato Scoto si possono ugualmente trovare “lucide armi” per respingere la “nube nera” della teologia antimariana di questi nostri giorni.

In una lezione della Liturgia delle ore in onore dell’Immacolata, attribuita al Beato Bernardino de Bustis e approvata dal Papa Sisto IV, si leggevano, a suo tempo, queste significative parole: “Volendo il nostro Signore Gesù Cristo difendere la gloria della sua Madre diletta, inviò subito lo Scoto, che era dottore esimio dell’Ordine dei Minori”.

Orbene, per difendere la divina Madre dagli assalti eversori di una Teologia mariana contemporanea all’insegna del “minimalismo” proclamato anche ad alta voce, il Signore ci ha fatto avere il Beato Scoto, questo paladino dell’Immacolata Madre e Regina, proclamato novello Beato per tutta la Chiesa, e pronto

a “combattere e allontanare la nube nera” del cosiddetto “minimismo mariano” diventato ormai *a la page*.

L’odierno “minimismo mariano” non si contenta soltanto del silenzio intorno a Maria santissima, ma ha operato e sta operando quella cosiddetta “demitizzazione” chiamata in causa - novella dea della ragione ottenebrata o impazzita - per “ridimensionare” l’eccelsa grandezza e bellezza, potenza e santità della Madre di Dio, ridotta a una donna “comune”, una donna “come le altre”, una donna “scoronata” di tutto il celestiale e sovrumano con cui Dio l’ha resa “*Theotokos*”, “*Regina coelorum*” e “*Domina Angelorum*”, come canta la Chiesa nella sua bimillennaria Liturgia d’oriente e d’occidente. Contro questo “minimismo” il nostro Beato Scoto si presenta già con il suo principio tanto solido e inoppugnabile quanto semplice e fecondo, secondo il quale è da attribuire alla divina Madre tutto ciò che di grande e sublime non sia contrario alla Sacra Scrittura e all’insegnamento della Chiesa, prendo, quindi, con la dottrina sul Primato assoluto di Cristo e di Mana, al mistero della predestinazione di Mana *ab aeterno* quale Madre Immacolata del Verbo Incarnato e Regina universale accanto al Re divino.

Il “minimismo mariano”, oggi, è arrivato a ridurre anche l’evento della Maternità divina di Maria a una realtà ignorata proprio da Lei, da Maria SS., la quale, all’Annunciazione, non avrebbe compreso affatto di dover concepire nel grembo vergine il Verbo “*Figlio dell’Altissimo*” (Lc 1,32), ma di concepire verginalmente soltanto un uomo particolare, quale Messia. Del Verbo fatto carne, quindi, Maria santissima non fu la Madre cosciente e attiva nel concepirlo e portarlo in grembo, ma fu soltanto una “incubatrice” tutta ignara e passiva. A tanto è stato capace di arrivare il “minimismo mariano”!

Il B. Giovanni Duns Scoto, invece, non solo afferma la piena consapevolezza di Maria nel dire il suo *Fiat* all’Incarnazione del Verbo “*Santo e Figlio in Dio*” (Lc 1,35b), ma sostiene

che la Maternità di Maria, anche sul piano biologico, è stata una Maternità attiva e fattiva da parte di Lei contrariamente all'opinione del tempo che considerava ogni madre quale principio soltanto passivo della concezione del figlio, rispetto al padre, unico principio attivo della concezione. Consapevolezza e partecipazione completa quindi da parte di Maria, all'Incarneazione del Verbo, sia sul piano spirituale che sul piano fisico: questo è l'insegnamento del Beato Scoto che dona a Maria tutta la consapevolezza e partecipazione della Maternità nella sua realtà umana e divina.